



La copertina del volume

IL LIBRO

Agonismo e valori Alcune avvertenze per gli sportivi

LUCA GRION

Sport, valori e inclusione sociale: tre dimensioni che sembrano articolarsi in modo automatico, quasi che la pratica sportiva produca spontaneamente valori e dinamiche inclusive.

/PAG.37



Luca Grion

IL SAGGIO

Agonismo, ma anche valori e inclusione Alcune raccomandazioni utili agli sportivi

“Il senso dello sport. Valori, agonismo, inclusione” è il titolo del libro a cura del professor Luca Grion, pubblicato da **Mimesis**, che sarà presentato lunedì 8 alle 17, a Palazzo di Toppo Wasserman. Interverranno Alberto Andriola (allenatore, Zio Pino Baskin Udine), Luca Bianchi (sociologo, Università di Trieste), Marcella Bounous (psicologa dello sport, Iusve), Roberto Farné (pedagogo, Università di Bologna) e Luca Grion (filosofo morale, Università di Udine) che qui presenta il volume.

LUCA GRION

Sport, valori e inclusione sociale: tre dimensioni che sembrano articolarsi in modo automatico, quasi che la pratica sportiva produca spontaneamente valori e dinamiche inclusive. Le cose, però, non stanno proprio così. Se si vuole che lo sport sia davvero una palestra in cui allenare al meglio il corpo e lo spirito dei nostri giovani, sarebbero opportune alcune avvertenze.

Punto primo: dobbiamo guardarci dalla retorica. Troppo ampia, infatti, è la distanza

tra il modo in cui raccontiamo lo sport e il modo in cui viene realizzato. Se vogliamo che la pratica sportiva risulti realmente educativa dobbiamo, innanzi tutto, fare i conti con l'incoerenza di molti adulti – allenatori, dirigenti, genitori – che parlano bene ma razzolano male.

Punto secondo: bisogna guardarsi dall'idea che lo sport sia, di per sé, educativo. Certo, giocando si impara sempre qualcosa, ma la qualità della lezione dipende dal contesto e, soprattutto, dal valore dei maestri. In altre parole, non basta giocare perché lo sport dispieghi la sua valenza educativa; tutto dipende da come si gioca (e da come si fa giocare). Fondamentale, infatti, è l'intenzionalità educativa, ovvero gli obiettivi formativi a cui, consapevolmente, si mira; tanto più se parliamo di sport giovanile praticato all'interno di un contesto strutturato.

Punto terzo: se vogliamo davvero fare dello sport una palestra di vita buona è necessario che anche il metro col quale misuriamo i risultati “sul campo” sia coerente con tale progetto educativo. Se allo sport chiediamo di essere

un veicolo di crescita personale, di maturazione dell'autonomia individuale, del senso di auto efficacia, dello spirito di gruppo; se lo pensiamo, anche, come strumento di inclusione sociale, di coesione comunitaria, allora non possiamo misurare la bontà dei risultati conseguiti solo in termini di vittorie e di sconfitte. Ne a livello di singole società sportive, né a livello di federazioni, né a livello di amministrazioni pubbliche (e forse neppure di sponsor).

Punto quarto: spesso parliamo di sport in modo fin troppo generico. Una cosa, infatti, è parlare del gioco inteso come spazio ludico-ricreativo, laddove prevale il divertimento, la gioia dello stare assieme in modo spensierato, l'assenza di vincoli cogenti, il gusto dell'improvvisazione. Altra cosa l'ambito dell'attività motoria finalizzata al benessere

psico-fisico. Altro ancora lo spazio del gioco agonistico realizzato all'interno di contesti formali, il cui scopo consiste nel conseguire il miglior risultato possibile in relazione alla capacità dei protagonisti del gioco. Usare per tutte queste esperienze la parola sport

non credo aiuti a coglierne l'autentico valore. Ma anche convenendo sull'opportunità di riservare la parola sport solo al gioco agonistico, bisogna riconoscere che l'ambito sportivo non rappresenta un territorio omogeneo. Col crescere dell'età, ad esempio, il valore vittoria comincia a farsi via via più rilevante (senza, con questo, che possa mai restare l'unico). Anche il diritto al gioco muta, così come il peso delle responsabilità rispetto ai desideri individuali. Quando ragioniamo di sport come veicolo formativo, dovremo quindi specificare di quale tipologia di sport stiamo parlando. Non di rado, invece, se ne parla in modo generico, appoggiando su basi fragili politiche fin troppo ambiziose.

Di questo e di molto altro tratta il senso dello sport: valori, agonismo, inclusione, libro appena pubblicato da **Mimesis**. L'auspicio è che il testo possa concorrere a un rinnovamento culturale, capace di rendere la pratica sportiva sempre più coerente con una logica di fioritura dell'umano, intesa come piena espressione delle capacità e dei talenti di ciascuno. Sfida ardua, ma possibile. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634